CAPITOLO

4

Le subordinate completive e relative

Riferire le parole di un altro è un piccolo atto di fiducia: si spostano i tempi, i luoghi e le persone, ma il senso deve arrivare intatto.

OBIETTIVI

1. Riconoscere le completive (soggettive, oggettive, dichiarative, interrogative indirette) dal posto che occupano nel periodo.
2. Scegliere tra indicativo, congiuntivo e condizionale nelle completive, anche in base al registro.
3. Applicare la concordanza dei tempi con la reggente al presente e al passato, compreso il futuro nel passato.
4. Trasformare il discorso diretto in indiretto e viceversa, cambiando persone, tempi, modi e deittici.
5. Distinguere relative limitative ed esplicative e usare correttamente le virgole, i relativi *che* e *cui*.
6. Analizzare un periodo con completive e relative, anche in un testo d'autore.

INDICE DEL CAPITOLO

4.1 Le completive: soggettive e oggettive 2
4.2 Dichiarative e interrogative indirette 5
4.3 La concordanza dei tempi 7
4.4 Dal discorso diretto al discorso indiretto 10
4.5 Le relative 12
4.6 Mettere insieme: completive e relative in un periodo 15

Italiano 2 · Parte I · La sintassi · versione 1.0
Capitolo 4: Le subordinate completive e relative · pagine 87–108 del volume completo · estratto per lo studio

Nel capitolo precedente hai imparato a smontare un periodo: a contare le proposizioni, a trovare la principale, a distinguere la coordinazione dalla subordinazione e a misurare i gradi. Ora entriamo nelle due famiglie di subordinate più frequenti in assoluto. Le **completive** completano il senso della reggente occupando il posto di un suo elemento essenziale: il soggetto, l'oggetto, il contenuto di un nome, una domanda. Le **relative** si agganciano invece a un nome e lo precisano o lo arricchiscono. Lungo la strada incontreremo due operazioni che usi ogni giorno senza pensarci: accordare i tempi del verbo quando una frase dipende da un'altra (la *concordanza dei tempi*) e riferire le parole di qualcun altro (il passaggio dal discorso diretto all'indiretto). Sono anche i punti in cui, scrivendo, si sbaglia più spesso: alla fine del capitolo saprai riconoscere quegli errori e correggerli.

4.1 Le completive: soggettive e oggettive

Confronta due frasi: *È necessario lo studio* e *È necessario che tu studi*. Nella prima il soggetto di *è necessario* è un nome, *lo studio*; nella seconda il posto del soggetto è occupato da un'intera proposizione, *che tu studi*. Le subordinate che, come questa, svolgono nel periodo la funzione che un soggetto, un oggetto o un complemento svolgono nella frase semplice si chiamano **proposizioni completive** (o sostantive, perché fanno il lavoro di un nome). Sono quattro: soggettiva, oggettiva, dichiarativa e interrogativa indiretta. La Figura 4.1 le mette accanto ai complementi che sostituiscono.

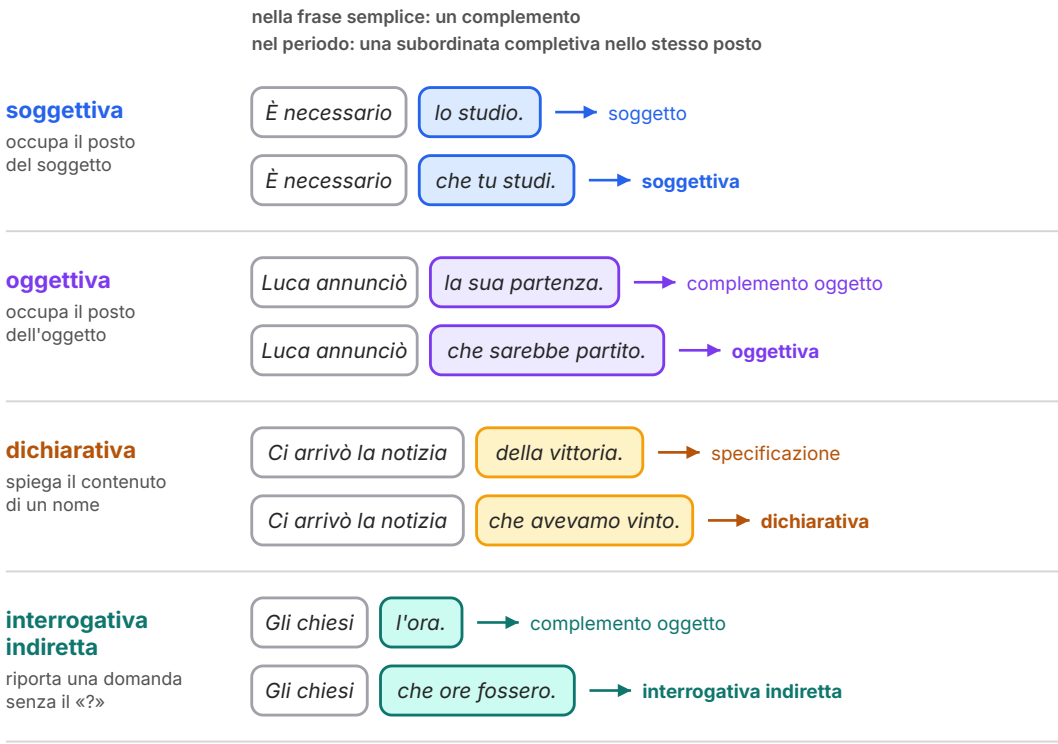


Figura 4.1 Le quattro completive. In ogni coppia la subordinata occupa lo stesso posto del complemento della frase semplice: è questo il criterio per riconoscerle.

Nella forma esplicita le prime tre sono introdotte dalla congiunzione *che*. Questo *che* non ha alcuna funzione dentro la subordinata: si limita a legarla alla reggente, come un gancio. Lo terremo a mente, perché sarà decisivo per distinguere le completive dalle relative.

4.1.1 La soggettiva

La **proposizione soggettiva** fa da soggetto al predicato della reggente. Si trova quasi sempre dopo verbi ed espressioni che non hanno un soggetto di persona:

- verbi impersonali o usati impersonalmente: *bisogna, occorre, conviene, basta, sembra, pare, capita, succede*;
- il *si* impersonale e passivante con verbi di dire e di sapere: *si dice, si sa, si racconta, si spera*;
- *essere* + aggettivo o nome: *è necessario, è giusto, è probabile, è un peccato, è ora*;
- verbi come *piacere, dispiacere, importare*: *Mi dispiace che tu parta*.

Per riconoscerla basta fare la domanda del soggetto alla reggente: *Che cosa è necessario? → che tu studi*. *Che cosa si dice? → che domani sciopereranno i treni*. Se la risposta è la subordinata, la subordinata è il soggetto.

La forma implicita ha l'infinito, da solo o preceduto da *di*: *È importante **dormire** abbastanza*; *Mi capita spesso **di sognare** la scuola*; *Basta **chiedere***. Si usa quando il soggetto della subordinata è generico (*dormire*: chiunque) oppure coincide con la persona già nominata nella reggente (*mi* capita... *di sognare*: sono io che sogno).

4.1.2 L'oggettiva

La **proposizione oggettiva** fa da complemento oggetto al verbo della reggente. Dipende da verbi transitivi che si possono riunire per significato: verbi di **dire** (*dire, affermare, raccontare, rispondere, promettere*), di **pensare** (*pensare, credere, ritenere, immaginare, sperare*), di **sapere e percepire** (*sapere, accorgersi, vedere, sentire*), di **volere e temere** (*volere, desiderare, temere*). La domanda è quella dell'oggetto: *Che cosa ha promesso Luca? → che sarebbe arrivato puntuale*.

La forma implicita più comune è *di* + infinito, e si usa quando il soggetto della subordinata è lo stesso della reggente: *Penso **di avere** ragione* (sono io che penso e io che ho ragione). In questo caso la forma esplicita (*Penso che io abbia ragione*) non è sbagliata, ma suona pesante, e nello scritto si preferisce l'implicita. Quando invece i soggetti sono diversi, serve l'esplicita: *Penso **che tu abbia** ragione*. Dopo i verbi di percezione l'oggettiva implicita ha l'infinito senza preposizione e un soggetto proprio, che nella reggente figura come oggetto: *Ho visto **i ragazzi correre** verso il cortile*.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **«Voglio partire» è una sola proposizione**
>
> Con i verbi servili (*volere, potere, dovere, sapere* nel senso di «essere capace») e con i fraseologici (*stare per, cominciare a, smettere di*) l'infinito forma con il verbo un unico predicato (*Italiano 1*, cap. 6): *Voglio partire*, *Sta per piovere* sono frasi semplici, non periodi con un'oggettiva. Ma se il soggetto cambia, la subordinata c'è: *Voglio **che tu parta*** contiene un'oggettiva esplicita.

4.1.3 Indicativo o congiuntivo?

Le completive esplicite possono avere l'indicativo o il congiuntivo. La scelta non è casuale e dipende dal significato della reggente: l'**indicativo** presenta il contenuto come un fatto certo, il **congiuntivo** come un'opinione, un desiderio, un timore, una possibilità. Confronta: *So che Marta **è** partita* (lo do per certo) e *Credo che Marta **sia** partita* (è una mia opinione). Allo stesso modo: *È evidente che **hai** ragione*, ma *È probabile che tu **abbia** ragione*.

IN SINTESI

Quale modo nella completiva

- **Indicativo** dopo verbi ed espressioni di certezza e di constatazione: *so, dico, vedo, mi accorgo, è certo, è chiaro, è evidente*.
- **Congiuntivo** dopo verbi ed espressioni di opinione, dubbio, desiderio, volontà, timore: *penso, credo, suppongo, dubito, spero, voglio, temo, è probabile, è possibile, è necessario, sembra*.
- **Lo stesso verbo può cambiare modo con il significato**: *Gli ho detto che **è** tardi* (informo) / *Gli ho detto che **venga** subito* (ordino).
- **Condizionale** quando il contenuto è possibile a una condizione o è un futuro visto dal passato: *Credo che **verrebbe**, se lo invitassi*; *Ha detto che **sarebbe venuto***.

ERRORE FREQUENTE

«Penso che è...»

Nel parlato informale capita di sentire *penso che è giusto*, *credo che ha ragione*. Nella lingua scritta e in ogni situazione formale (una verifica, un'interrogazione, un'e-mail a un docente) dopo i verbi di opinione ci vuole il congiuntivo: *penso che **sia** giusto*, *credo che **abbia** ragione*. Attenzione alle forme del congiuntivo che si confondono più spesso: *che io **vada*** (non **vadi*), *che tu **faccia*** (non **facci*), *che lui **dia***, *che lui **stia***.

4.2 Dichiarative e interrogative indirette

4.2.1 La dichiarativa

La **proposizione dichiarativa** spiega il contenuto di un nome o di un pronome dimostrativo della reggente. I nomi tipici sono quelli che hanno un «contenuto» da riempire: *la notizia, l'idea, la speranza, la paura, il dubbio, la convinzione, il fatto, l'impressione*. Che cosa dice la notizia? *La notizia **che la gita era annullata** ci ha delusi.* Qual era la tua paura? *Avevo la paura **di non farcela***.

Spesso la dichiarativa spiega un pronome come *questo, ciò*, ed è annunciata dai due punti: *Ti chiedo solo **questo**: **che tu sia sincero***. In questi casi la punteggiatura segnala proprio la relazione di spiegazione. La forma implicita è *di* + infinito: *l'idea **di partire**, la speranza **di vincere***. Il modo segue le regole che hai appena visto: indicativo per un fatto (*la notizia che **era** annullata*), congiuntivo per un'ipotesi o un desiderio (*la speranza che **venga***).

Il problema pratico è che anche le relative si agganciano a un nome con *che*. *La notizia che mi hai dato* e *la notizia che sei partito* sembrano costruite allo stesso modo, ma non lo sono. La Figura 4.2 mostra la prova che le separa.

Frase	Prova: sostituisco che con il quale	Risultato
la notizia che mi hai dato	*la notizia la quale mi hai dato* che = la quale: è l'oggetto di «hai dato»	**funziona** **→ relativa**
la notizia che sei partito	**la notizia la quale sei partito* che non ha funzione: lega e basta	**non funziona** **→ dichiarativa**
Penso che tu abbia ragione.	**Penso il quale tu abbia ragione.* che non ha funzione: lega e basta	**non funziona** **→ oggettiva**

Il che relativo è un pronome (ha una funzione nella subordinata); il che delle completive è una congiunzione.

Figura 4.2 Che congiunzione o che pronome? Se si può sostituire con *il quale / la quale*, il *che* è un pronome relativo e svolge una funzione nella subordinata; se la sostituzione è impossibile, è una congiunzione e introduce una completiva.

DA RICORDARE

La prova del «il quale»

Davanti a un *che* dopo un nome, prova a sostituirlo con *il quale, la quale, i quali, le quali*. Se la frase regge (*la notizia **la quale** mi hai dato*: un po' rigida, ma corretta), il *che* è un pronome relativo, e infatti ha un ruolo nella subordinata: qui è l'oggetto di *hai dato*. Se non regge (**la notizia **la quale** sei partito*), il *che* è una congiunzione: la subordinata è una dichiarativa e *che* non svolge nessuna funzione al suo interno.

4.2.2 L'interrogativa indiretta

La **proposizione interrogativa indiretta** riporta una domanda, o un dubbio, facendola dipendere da un verbo, un nome o un aggettivo di domanda, di conoscenza o di incertezza: *chiedere, domandarsi, sapere, non sapere, capire, dire, la domanda, il dubbio, incerto*. Si ottiene da una domanda diretta, e conserva la sua distinzione fondamentale:

- l'**interrogativa indiretta totale** riguarda tutta l'informazione e si risponde «sì» o «no»; è introdotta da *se*: *«Verrai?» → Mi chiede **se verrò***;
- l'**interrogativa indiretta parziale** chiede un'informazione particolare ed è introdotta da un pronome, un aggettivo o un avverbio interrogativo: *chi, che cosa, quale, quanto, come, dove, quando, perché*: *Non so **dove abiti***; *Dimmi **quanti anni hai***;
- l'**interrogativa indiretta disgiuntiva** presenta due possibilità, collegate da *se… o* oppure da *se… oppure se*: *Non ho capito **se ridesse o piangesse***.

Il modo dipende dal registro e dal grado di incertezza: l'**indicativo** è normale nella lingua di tutti i giorni (*Non so dove abita*), il **congiuntivo** è più formale e sottolinea il dubbio (*Non so dove*

abiti), il **condizionale** esprime una possibilità o un futuro visto dal passato (*Mi chiedevo se avrebbe accettato*). La forma implicita ha l'infinito: *Non so **che cosa fare***; *Si chiedeva **se partire** o no*.

Due avvertenze di punteggiatura. L'interrogativa indiretta **non vuole il punto interrogativo**, perché la frase nel suo insieme non è una domanda: *Mi chiedo se domani pioverà.* E tra reggente e interrogativa indiretta **non va la virgola**: **Non so, se verrò* è scorretto.

ERRORE FREQUENTE

Due «se», due regole

Hai studiato che dopo il *se* del periodo ipotetico non si usa mai il condizionale: **se avrei tempo* (vedi cap. 5). Questa regola **non vale** per il *se* dell'interrogativa indiretta, dove futuro e condizionale sono corretti: *Non so **se verrà***; *Mi chiedevo **se sarebbe venuto***. Per distinguere i due *se* fai una prova: quello interrogativo si può trasformare in una domanda diretta (*«Verrà?»*), quello ipotetico si può sostituire con *nel caso che*.

Allo stesso modo, *perché* può introdurre un'interrogativa indiretta (*Mi chiedo **perché** sia partito*: ricavata dalla domanda «Perché è partito?»), ma anche una causale o una finale, che vedrai nel capitolo 5.

4.3 La concordanza dei tempi

Quando una proposizione dipende da un'altra, il suo tempo non si sceglie da solo: si regola su quello della reggente. Questo sistema di regole si chiama **concordanza dei tempi** (in latino *consecutio temporum*). L'idea di fondo è semplice. Il momento di riferimento non è quello in cui parli, ma quello della reggente; rispetto a quel momento, il fatto della subordinata può essere avvenuto **prima** (**anteriorità**), avvenire **nello stesso tempo** (**contemporaneità**) o avvenire **dopo** (**posteriorità**).

La Figura 4.3 mostra i due casi da conoscere. Se la reggente è al **presente** (o al futuro), il momento di riferimento è «ora». Se la reggente è al **passato**, il momento di riferimento si sposta indietro, ad «allora», e tutti i tempi della subordinata scalano di conseguenza.

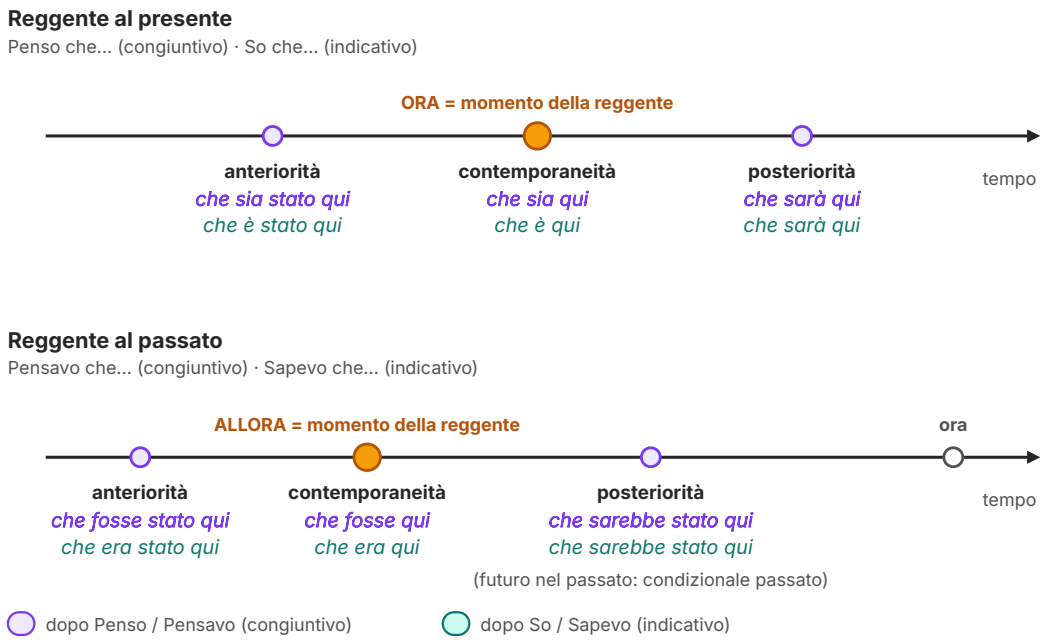


Figura 4.3 La concordanza dei tempi sulla linea del tempo. In alto la reggente è al presente, in basso al passato: il punto di riferimento si sposta da «ora» ad «allora» e i tempi della subordinata cambiano. In viola il congiuntivo, in verde l'indicativo. La posteriorità nel passato si esprime con il condizionale passato.

Tabella 4.1 La concordanza dei tempi nelle subordinate all'indicativo e al congiuntivo (vedi anche la Tavola A.4 in appendice).

Reggente	Anteriorità	Contemporaneità	Posteriorità
presente o futuro *So / Saprò*	passato prossimo, imperfetto, passato remoto: *che è uscito*	presente: *che esce*	futuro: *che uscirà*
presente o futuro *Penso / Penserò*	congiuntivo passato: *che sia uscito*	congiuntivo presente: *che esca*	futuro (o congiuntivo presente): *che uscirà* / *che esca domani*
passato *Sapevo / Ho saputo / Seppi*	trapassato prossimo: *che era uscito*	imperfetto: *che usciva*	condizionale passato: *che sarebbe uscito*
passato *Pensavo / Ho pensato / Pensai*	congiuntivo trapassato: *che fosse uscito*	congiuntivo imperfetto: *che uscisse*	condizionale passato: *che sarebbe uscito*

Il caso più delicato è l'ultima colonna. Per esprimere un fatto che, visto dal passato, era ancora nel futuro, l'italiano usa il **condizionale passato**, detto in questo uso **futuro nel passato**: *Disse che **sarebbe venuto**; Speravo che il treno **sarebbe arrivato** in orario*. Non importa se il fatto si è poi realizzato o no, né se nel frattempo sia già avvenuto: conta solo che era futuro rispetto alla reggente. Il condizionale presente (**Disse che verrebbe*) in questo uso non è italiano standard.

Nel parlato si sente spesso l'imperfetto indicativo al posto del condizionale passato (*Disse che veniva*) e al posto del congiuntivo (*Pensavo che eri a casa*). Sono forme del registro informale: in una conversazione tra amici passano inosservate, in un testo scritto no. Nello scritto: *Disse che sarebbe venuto*, *Pensavo che fossi a casa*.

ESEMPIO SVOLTO

Dal presente al passato

Volgiamo al passato la reggente di quattro periodi e adattiamo la subordinata.

- *Penso che Sara **sia** stanca.* → *Pensavo che Sara **fosse** stanca.* (contemporaneità: congiuntivo presente → imperfetto);
- *Credo che il treno **sia** già **partito**.* → *Credevo che il treno **fosse** già **partito**.* (anteriorità: congiuntivo passato → trapassato);
- *So che domani **pioverà**.* → *Sapevo che il giorno dopo **sarebbe piovuto**.* (posteriorità: futuro → condizionale passato; anche *domani* cambia, come vedremo nel paragrafo successivo);
- *Mi chiedo chi **abbia scritto** questo biglietto.* → *Mi chiedevo chi **avesse scritto** quel biglietto.* (la concordanza vale anche per le interrogative indirette).

Il metodo è sempre lo stesso: individua il rapporto di tempo (prima, insieme, dopo) rispetto alla reggente, poi scegli la casella della tabella.

ERRORE FREQUENTE

«Vorrei che venga»

Quando la reggente ha il **condizionale** di un verbo di volontà o di desiderio (*vorrei, preferirei, desidererei, mi piacerebbe*), la subordinata va al **congiuntivo imperfetto**, anche se il desiderio riguarda il presente o il futuro: *Vorrei che tu **venissi** con noi*, non **Vorrei che tu venga*; *Mi piacerebbe che **restassi***, non **Mi piacerebbe che resti*.

COLLEGAMENTI

La concordanza in latino e in inglese

Il nome *consecutio temporum* viene dalla grammatica latina, dove la concordanza è ancora più rigida e riguarda soprattutto il congiuntivo. In latino, per esempio, l'interrogativa indiretta ha sempre il congiuntivo, mentre l'italiano ammette anche l'indicativo; e l'oggettiva si costruisce di regola con l'accusativo e l'infinito, la proposizione infinitiva che studi quest'anno in latino e che hai già incontrato in greco.

Anche l'inglese conosce il meccanismo dello «scalare» dei tempi nel discorso riferito: *She said: "I will come"* diventa *She said that she **would** come*. È lo stesso rapporto di posteriorità nel passato che l'italiano esprime con il condizionale passato (*disse che sarebbe venuta*).

4.4 Dal discorso diretto al discorso indiretto

Nel primo volume hai studiato il discorso diretto e quello indiretto come scelte del narratore (*Italiano 1*, cap. 10). Qui li guardiamo dal lato della grammatica: il passaggio dal diretto all'indiretto è una trasformazione precisa, che mette insieme tutto quello che hai visto finora. Nel **discorso indiretto** le parole di qualcuno diventano una subordinata che dipende da un **verbo introduttivo** (*dire, rispondere, chiedere, ordinare, esclamare*): un'affermazione diventa un'oggettiva, una domanda diventa un'interrogativa indiretta, un ordine diventa *di* + infinito o *che* + congiuntivo.

Cambiano quattro cose, riassunte nella Figura 4.4.

- **Le persone.** Chi riferisce non è chi ha parlato: *io, mio, noi* diventano di solito *lui, lei, suo, loro*. Se però le parole riguardano chi sta riferendo, la persona cambia di conseguenza: Luca mi disse: «Ti aspetto» → *Luca mi disse che **mi** aspettava*.
- **I tempi.** Se il verbo introduttivo è al passato, si applica la concordanza dei tempi: il presente diventa imperfetto, il passato prossimo e il remoto diventano trapassato prossimo, il futuro diventa condizionale passato. L'imperfetto resta imperfetto.
- **I modi.** Le domande vanno all'indicativo o, nel registro più formale, al congiuntivo; l'imperativo diventa *di* + infinito (*Mi disse **di aspettare***) o *che* + congiuntivo (*Mi disse **che aspettassi***).
- **I deittici.** Le parole che indicano il luogo e il tempo rispetto a chi parla (vedi *Italiano 1*, cap. 4) si riferiscono ora a un'altra situazione: *qui* → *lì*, *questo* → *quello*, *oggi* → *quel giorno*, *ieri* → *il giorno prima*, *domani* → *il giorno dopo*, *ora* → *allora*. Spesso anche *venire* diventa *andare*.

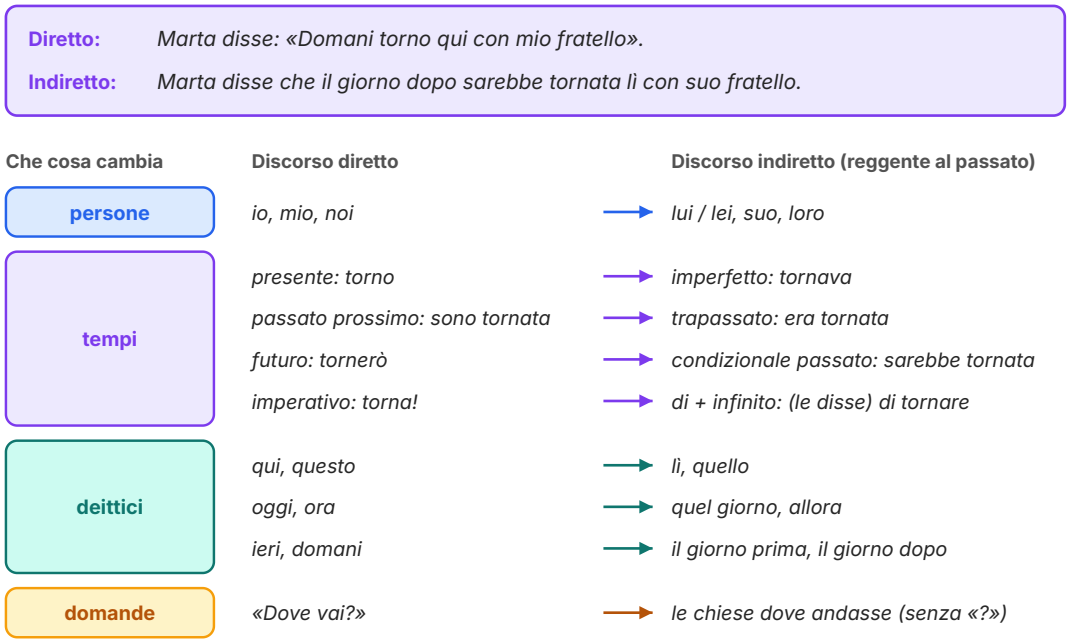


Figura 4.4 Dal discorso diretto all'indiretto con il verbo introduttivo al passato: persone, tempi, deittici e domande. Le virgolette e i due punti scompaiono, sostituiti da *che*, *se*, *di* o da un interrogativo.

Scompaiono anche gli elementi che vivono solo nella voce di chi parla: le virgolette e i due punti, i vocativi, le interiezioni, le esclamazioni. Il loro valore si recupera, se serve, nel verbo introduttivo: *«Ehi, Marco, fermati!» → Chiamò Marco e gli **gridò** di fermarsi*. Il verbo introduttivo, del resto, è prezioso: *disse* è neutro, ma *sussurrò, ammise, insinuò, protestò, promise* riferiscono anche il tono e l'intenzione.

ESEMPIO SVOLTO

Una minaccia dei «Promessi sposi»

Nel primo capitolo di «I promessi sposi» due bravi fermano don Abbondio sulla strada e uno di loro gli dice, «in tono solenne di comando»: «questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. I). Riferiamo l'ordine in discorso indiretto, con il verbo introduttivo al passato remoto.

- Verbo introduttivo: *Il bravo intimò a don Abbondio* (*intimare* conserva il tono di comando).
- *s'ha da fare* (= «si deve fare», presente) → *si doveva fare* (contemporaneità nel passato: imperfetto).
- *questo* → *quel*; *domani* → *il giorno dopo*.
- La congiunzione *che* introduce l'oggettiva; le virgolette scompaiono.

Risultato: *Il bravo intimò a don Abbondio che quel matrimonio non si doveva fare, né il giorno dopo né mai.* La frase è corretta, ma si sente quanto ha perso: nel diretto la minaccia arriva dritta all'orecchio del curato (e del lettore), con il ritmo martellante di *né domani, né mai*. È il motivo per cui Manzoni, nei momenti di maggiore tensione, lascia parlare i personaggi.

4.5 Le relative

4.5.1 Un nome e la sua proposizione

La **proposizione relativa** è introdotta da un pronome relativo (*che, cui, il quale, chi*) o da un avverbio relativo (*dove*) e si aggancia a un nome della reggente, l'**antecedente**, per precisarlo o per aggiungere un'informazione su di esso. Le forme dei pronomi relativi le conosci già (*Italiano 1*, cap. 4); qui ci interessa come funziona la proposizione. Nella relativa il pronome svolge sempre una funzione logica: *la ragazza **che** ride* (soggetto), *la ragazza **che** ho incontrato* (oggetto), *la ragazza **a cui** ho scritto* (termine), *la città **in cui** vivo* (stato in luogo). È la differenza fondamentale con il *che* delle completive, che come hai visto non svolge nessuna funzione.

Funzionalmente la relativa fa il lavoro di un attributo: *un ragazzo **che studia*** equivale più o meno a *un ragazzo **studioso***. Il suo grado si conta come per ogni subordinata: è di primo grado se il suo antecedente sta nella principale, di secondo se sta in una subordinata di primo grado, e così via.

4.5.2 Limitative ed esplicative: la prova della virgola

Le relative si dividono in due tipi, e la differenza ha conseguenze concrete sul significato e sulla punteggiatura.

- La **relativa limitativa** (o restrittiva) restringe il significato dell'antecedente: indica **quali** persone o cose, tra tutte quelle possibili. È indispensabile al senso e **non si separa con le virgole**: *Gli studenti che hanno finito il compito possono uscire.*
- La **relativa esplicativa** (o appositiva) aggiunge un'informazione su un antecedente già identificato. Si potrebbe togliere senza cambiare il riferimento e **va tra virgole**: *Gli studenti, che hanno finito il compito, possono uscire.*

Le due frasi differiscono solo per due virgole, ma descrivono due situazioni diverse, come mostra la Figura 4.5. Nella prima escono solo alcuni studenti; nella seconda escono tutti, e si afferma per giunta che tutti hanno finito.



Figura 4.5 Relativa limitativa e relativa esplicativa. Senza virgole la relativa seleziona una parte degli studenti; con le virgole si riferisce a tutti e aggiunge un'informazione.

DA RICORDARE

Due prove per decidere

Prova della cancellazione: togli la relativa. Se l'antecedente resta chiaro e la frase dice ancora la stessa cosa, la relativa è esplicativa e va tra virgole. **Prova del nome proprio**: un nome proprio o un essere unico è già identificato, quindi la relativa che lo segue è di solito esplicativa: *Il Po, che nasce dal Monviso, sfocia nell'Adriatico*; *Mia madre, che fa l'infermiera, lavora di notte*. Senza virgole, **Mia madre che fa l'infermiera* farebbe pensare che tu abbia più di una madre.

4.5.3 Le relative improprie

Alcune relative, oltre a riferirsi all'antecedente, esprimono un rapporto logico che di solito spetta alle circostanziali: sono dette **relative improprie**. Le riconosci spesso dal congiuntivo o

dal condizionale, e da una parafrasi con un altro connettivo. Basta saperle notare: le circostanziali vere e proprie sono l'argomento del capitolo 5. La Tabella 4.2 ne riassume i valori principali.

Tabella 4.2 Le relative improprie: il valore aggiunto e una parafrasi che lo mette in luce.

Valore	Esempio	Parafrasi
finale	*Cerco qualcuno **che mi aiuti** a traslocare.*	*...perché mi aiuti*
causale	*Ringrazio Sara, **che mi ha prestato** gli appunti.*	*...perché mi ha prestato*
consecutivo	*Non c'è nessuno **che sappia** rispondere.*	*...tale da saper rispondere*
concessivo	*Luca, **che pure era stanco**, continuò a lavorare.*	*...benché fosse stanco*
ipotetico	***Chi volesse** iscriversi si rivolga in segreteria.*	*Se qualcuno volesse...*

4.5.4 Le relative implicite

La relativa ha anche una forma implicita, molto usata nello scritto perché è compatta. Le costruzioni principali sono tre:

- il **participio passato**, che equivale a una relativa passiva: *il libro **letto** ieri* = *che è stato letto*; *le persone **invitate*** = *che sono state invitate*;
- il **participio presente**, raro nell'italiano di oggi e più frequente nei testi letterari o tecnici: *i cittadini **residenti** in città* = *che risiedono*;
- *da* + **infinito**, con un'idea di dovere o di possibilità: *una casa **da vendere*** = *che si deve vendere*; e l'infinito dopo *il primo, l'ultimo, l'unico*: *Fu il primo **ad arrivare*** = *che arrivò*.

4.5.5 Che o cui? Gli errori da evitare

Che si usa per il soggetto e per l'oggetto. Per tutte le altre funzioni ci vuole *cui* preceduto da una preposizione (o *il quale* con la preposizione articolata): *la ragazza **a cui** (alla quale) ho scritto*, *il film **di cui** (del quale) ti ho parlato*, *il motivo **per cui** sono venuto*. *Il quale* è utile anche per evitare ambiguità, perché mostra genere e numero: in *il fratello di Anna, **la quale** vive a Milano*, a vivere a Milano è Anna, non il fratello.

ERRORE FREQUENTE

Il «che» polivalente

Nel parlato informale il *che* viene usato come un gancio buono per tutto, e la funzione viene recuperata con un pronome in più: **la ragazza che gli ho prestato il libro*, **il paese che ci sono nato*, **un problema che non se ne viene a capo*. È il cosiddetto ***che* polivalente**. Nello scritto va sempre corretto, scegliendo il relativo adatto alla funzione: *la ragazza **a cui** ho prestato il libro*, *il paese **in cui** sono nato*, *un problema **di cui** non si viene a capo*.

Un'eccezione ammessa: dopo nomi di tempo il *che* con valore temporale è corretto anche nello scritto: *il giorno **che** ci siamo conosciuti* (= in cui).

APPROFONDIMENTO

Relative senza antecedente (facoltativo)

Con *chi* (il relativo doppio di *Italiano 1*, cap. 4) la relativa non ha un antecedente espresso: *chi* vale «colui che, colei che», e l'intera relativa fa da soggetto, oggetto o complemento della reggente. In *Chi dorme non piglia pesci* la relativa *chi dorme* è il soggetto di *non piglia*. Nell'«Addio, monti» Manzoni chiama le cime «note a chi è cresciuto tra voi» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. VIII): *a chi* vale «a colui che», per cui *a colui* è un complemento di termine di *note* e *che è cresciuto tra voi* una relativa. Alcune grammatiche analizzano queste proposizioni come relative, altre come completive (soggettive, oggettive): per l'analisi del periodo, l'importante è riconoscere la doppia funzione di *chi*.

4.6 Mettere insieme: completive e relative in un periodo

Le completive e le relative raramente arrivano da sole. Nei testi argomentativi, giornalistici e letterari si intrecciano, e capirne la gerarchia è il modo più sicuro per non perdere il filo. Vediamo due esempi, uno scritto per questo libro e uno d'autore.

ESEMPIO SVOLTO

Un periodo di un testo espositivo (testo della redazione)

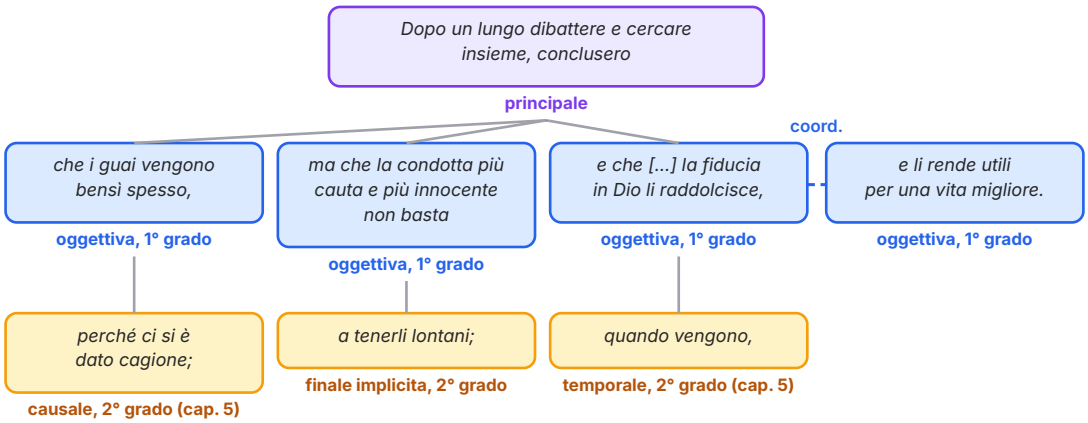
Gli scienziati che studiano i vulcani sanno che un'eruzione non si può prevedere con esattezza, ma si chiedono da tempo quali segnali, tra quelli registrati dagli strumenti, indichino che il magma sta risalendo.

- [*Gli scienziati … sanno*]$_{\text{principale}}$
- [*che studiano i vulcani*]$_{\text{relativa limitativa, 1° grado, esplicita}}$
- [*che un'eruzione non si può prevedere con esattezza*]$_{\text{oggettiva, 1° grado, esplicita (indicativo: un fatto noto)}}$
- [*ma si chiedono da tempo*]$_{\text{coordinata avversativa alla principale}}$
- [*quali segnali … indichino*]$_{\text{interrogativa indiretta parziale, 1° grado, esplicita (congiuntivo: registro formale)}}$
- [*registrati dagli strumenti*]$_{\text{relativa implicita (participio), 2° grado}}$
- [*che il magma sta risalendo*]$_{\text{oggettiva, 2° grado, esplicita}}$

Osserva il ruolo di *tra quelli*: è un complemento partitivo, non una proposizione, perché non ha un verbo. E nota che *sta risalendo* è un unico predicato (*stare* + gerundio).

Il secondo esempio è la conclusione del romanzo di Manzoni, che nel cap. 3 hai già diviso in proposizioni: ora che conosci le completive puoi dare un nome a ciascuna. Renzo e Lucia, dopo tutte le loro traversie, discutono di che cosa abbiano imparato:

«Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, conclusero che i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore.» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. XXXVIII)



Le linee scendono dalla reggente alla subordinata; la linea tratteggiata unisce due proposizioni coordinate.
«o per colpa o senza colpa» non ha un verbo: è un inciso nominale dentro la terza oggettiva, non una proposizione.

Figura 4.6 Lo schema del periodo che chiude «I promessi sposi» (cap. XXXVIII). Dalla principale dipendono quattro oggettive coordinate (in blu; l'ultima ha il *che* sottinteso); da ciascuna delle prime tre dipende una subordinata di secondo grado (in arancio).

ESEMPIO SVOLTO

Tre oggettive in fila

La Figura 4.6 mostra la struttura del periodo. Ecco il ragionamento, con il metodo del capitolo 3.

- **Predicati.** *conclusero, vengono, si è dato, basta, tenerli, vengono, raddolcisce, rende*: otto proposizioni. *Dibattere* e *cercare* non contano: preceduti da *un lungo*, sono infiniti sostantivati, cioè nomi, e *dopo un lungo dibattere e cercare insieme* è un complemento di tempo.
- **Principale:** *Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, conclusero*.
- **Che cosa conclusero?** Tre cose, tre oggettive di 1° grado coordinate tra loro, ciascuna con il suo *che*: *che i guai vengono bensì spesso*; *ma che la condotta... non basta* (coordinata avversativa); *e che... la fiducia in Dio li raddolcisce* (coordinata copulativa), a cui si coordina *e li rende utili per una vita migliore*.
- **Secondo grado.** Dalla prima oggettiva dipende *perché ci si è dato cagione* (causale: *perché* + indicativo, vedi cap. 5); dalla seconda *a tenerli lontani* (finale implicita, *a* + infinito: «non basta allo scopo di tenerli lontani», vedi cap. 5); dalla terza *quando vengono* (temporale, vedi cap. 5).

Le oggettive hanno l'indicativo presente benché la reggente sia al passato remoto: Manzoni presenta le conclusioni dei due personaggi come verità che valgono sempre, e il presente «senza tempo» è ammesso anche dopo un passato. La ripetizione di *che* scandisce i tre punti della «morale» come in un elenco, e i punti e virgola li separano: la sintassi qui è al servizio del pensiero.

SINTESI

- Le **completive** occupano nel periodo il posto del soggetto, dell'oggetto o del contenuto di un nome: sono la soggettiva, l'oggettiva, la dichiarativa e l'interrogativa indiretta.
- La **soggettiva** fa da soggetto a verbi ed espressioni impersonali (*bisogna, è necessario, si dice*); l'**oggettiva** fa da oggetto a verbi di dire, pensare, sapere, volere.
- La forma implicita (*di* + infinito) si usa soprattutto quando il soggetto della completiva è lo stesso della reggente o è generico.
- Nelle completive l'**indicativo** presenta un fatto certo, il **congiuntivo** un'opinione, un desiderio, un dubbio; nello scritto dopo *penso, credo* ci vuole il congiuntivo.
- La **dichiarativa** spiega un nome (*la notizia che…*) o un dimostrativo; il suo *che* è una congiunzione e non si può sostituire con *il quale*.
- L'**interrogativa indiretta** può essere totale (*se*), parziale (*chi, come, dove…*) o disgiuntiva (*se… o*); non vuole il punto interrogativo e ammette futuro e condizionale.
- La **concordanza dei tempi** regola il tempo della subordinata su quello della reggente secondo tre rapporti: anteriorità, contemporaneità, posteriorità.
- Con la reggente al passato la posteriorità si esprime con il **condizionale passato** (*disse che sarebbe venuto*); dopo *vorrei* ci vuole il congiuntivo imperfetto.
- Nel passaggio dal discorso diretto all'indiretto cambiano persone, tempi, modi e deittici (*qui → lì, domani → il giorno dopo*).
- La **relativa limitativa** seleziona l'antecedente e non vuole virgole; l'**esplicativa** aggiunge un'informazione e va tra virgole.
- Le relative possono avere valore finale, causale, consecutivo, concessivo o ipotetico (relative improprie) e una forma implicita (participio, *da* + infinito).
- *Che* relativo vale per soggetto e oggetto; per le altre funzioni si usano *cui* o *il quale* con la preposizione: il *che* polivalente va evitato nello scritto.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● In *È probabile che domani piova*, la subordinata *che domani piova* è:
   - **A.** un'oggettiva
   - **B.** una soggettiva
   - **C.** una dichiarativa
   - **D.** una relativa

2. ● In quale frase c'è un'interrogativa indiretta?
   A. *Mi chiedo se Luca abbia capito.*
   B. *Se Luca avesse capito, me l'avrebbe detto.*
   C. *Luca ha capito? Chiediglielo.*
   D. *Luca, che non aveva capito, chiese aiuto.*

3. ● In *Avevo l'impressione che nessuno mi ascoltasse*, la subordinata è:
   A. una relativa
   B. un'oggettiva
   C. una dichiarativa
   D. una soggettiva

4. ●● Quale forma completa correttamente la frase *Pensavo che tu ___ già partito*?
   A. *sei*
   B. *saresti*
   C. *sia*
   D. *fossi*

5. ●● Quale forma completa correttamente, nell'italiano scritto, la frase *Mi disse che il giorno dopo ___*?
   A. *verrebbe*
   B. *venga*
   C. *sarebbe venuto*
   D. *sarà venuto*

6. ●● In *Gli alunni che erano assenti devono recuperare la verifica*, la relativa è:
   A. esplicativa
   B. limitativa
   C. impropria con valore concessivo
   D. implicita

7. ●● In *Cerco un libro che mi spieghi la chimica in modo semplice*, la subordinata introdotta da *che* è:
   A. un'oggettiva
   B. una dichiarativa
   C. una soggettiva
   D. una relativa impropria con valore finale

8. ●●● In quale frase *che* è un pronome relativo?
   A. *La paura che avevo è passata.*
   B. *Sono felice che tu sia qui.*
   C. *Dicono che pioverà.*
   D. *Ho la sensazione che stia per piovere.*

Analisi del periodo

9. ● Dividi in proposizioni e indica per ciascuna tipo, grado e forma: *È importante che tutti partecipino alla riunione.*

10. ● Dividi in proposizioni e indica per ciascuna tipo, grado e forma: *Marco dice di non avere tempo per la partita.*

11. ● Dividi in proposizioni e indica per ciascuna tipo, grado e forma: *Non so se Anna verrà alla festa di sabato.*

12. ●● Dividi in proposizioni e indica per ciascuna tipo, grado e forma: *La speranza di vincere ci ha dato coraggio.*

13. ●● Dividi in proposizioni e indica per ciascuna tipo, grado e forma: *Il ragazzo che hai conosciuto ieri mi ha chiesto dove abiti Giulia.*

14. ●● Dividi in proposizioni e indica per ciascuna tipo, grado e forma: *Mi sembrava che il professore, che pure era stanco, avesse deciso di spiegarci come funziona un vulcano.*

15. ●●● Dividi in proposizioni e indica per ciascuna tipo, grado e forma: *Chi ha scritto questa lettera sapeva che l'avremmo letta solo dopo molti anni.*

16. ●●● Dividi in proposizioni e indica per ciascuna tipo, grado e forma: *Il giornalista chiese al sindaco se avesse letto la lettera inviata dai cittadini e quando pensava di rispondere.*

Applicare e trasformare

17. ● Trasforma da esplicita a implicita: a) *Marta crede che lei abbia sbagliato strada.* b) *È necessario che si dorma almeno otto ore.* c) *Ho l'impressione che io abbia già visto questo film.* d) *Il libro che è stato letto in classe mi è piaciuto.*

18. ● Trasforma da implicita a esplicita: a) *Non so che cosa rispondere.* b) *Mi pare di sognare.* c) *Abbiamo ancora tre esercizi da correggere.* d) *Le persone invitate alla festa erano trenta.*

19. ●● Volgi al passato (imperfetto o passato remoto) il verbo della reggente e adatta la subordinata: a) *Penso che Luca abbia ragione.* b) *So che pioverà.* c) *Credo che Marta sia già uscita.* d) *Dice che arriverà in ritardo.* e) *Temo che tu non mi capisca.*

20. ●● Completa con il modo e il tempo adatti: a) *Vorrei che tu (venire) con noi.* b) *Mi chiedevo se Paolo (avere) già cenato.* c) *È evidente che Sara (essere) stanca.* d) *Non pensavo che il film (durare) tre ore.* e) *Ci promisero che ci (aiutare).*

21. ●● Trasforma in discorso indiretto: a) *Luca disse: «Sono stanco e domani resto a casa».* b) *La professoressa ci chiese: «Avete letto il capitolo?»* c) *Il nonno mi disse: «Chiudi la finestra!»* d) *Anna mi domandò: «Dove hai comprato queste scarpe?»*

22. ●● Trasforma in discorso diretto: a) *Marco disse che quel giorno non si sentiva bene.* b) *Elena mi chiese se il giorno dopo sarei andato con lei in biblioteca.* c) *L'allenatore ci ordinò di uscire subito dal campo.*

23. ●●● Unisci le due frasi con una relativa, scegliendo *che, cui* o *il quale*, e decidi se va tra virgole: a) *Ho rivisto Elena. Con Elena andavo a scuola alle medie.* b) *Questo è il quaderno. Ti avevo parlato del quaderno.* c) *Il Po attraversa molte regioni. Il Po è il fiume più lungo d'Italia.* d) *La città è piccola. In questa città sono nato.*

Correggere gli errori

24. ● Correggi gli errori di modo e di tempo: a) *Pensavo che sei già partito.* b) *Disse che verrebbe a trovarci.* c) *Vorrei che tu vieni con me.* d) *Credo che ha ragione lui.*

25. ●● Correggi le relative: a) *La ragazza che gli ho prestato il libro abita qui vicino.* b) *È il film che ti ho parlato.* c) *È un problema che non se ne viene a capo.* d) *Il paese che ci sono nato è in collina.*

26. ●● Correggi la punteggiatura e motiva: a) *Mi chiedo se domani pioverà?* b) *Non so, se verrò.* c) *Lucia, che ha studiato molto ripete la lezione.* d) *Mio padre che fa il cuoco lavora la sera.*

27. ●●● Il discorso indiretto contiene tre errori: trovali e correggili. *Una settimana fa Marta mi ha detto: che domani verrà da me, e mi ha chiesto che cosa avrei voluto fare?*

Scrivere

28. ●● Racconta in un paragrafo di 6–8 righe una conversazione che hai avuto con un amico o con un insegnante, tutta in discorso indiretto. Usa almeno un'oggettiva, un'interrogativa indiretta e un verbo al condizionale passato con valore di futuro nel passato; varia i verbi introduttivi (non solo *disse*).

29. ●●● Scrivi un breve testo espositivo (5–6 righe) su un fenomeno naturale a tua scelta (un vulcano, un temporale, le maree) usando almeno due relative limitative e due esplicative, con la punteggiatura corretta. Poi sottolinea le esplicative e verifica con la prova della cancellazione che il testo regge anche senza di esse.

Verso la verifica

30. ●● All'inizio del capitolo VIII di «I promessi sposi» don Abbondio, seduto con un libro in mano, si interroga: «Carneade! Chi era costui?» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. VIII). a) Riferisci la sua domanda in discorso indiretto, facendola dipendere da *Don Abbondio si domandava*. b) Che tipo di subordinata hai ottenuto? Totale o parziale? c) Perché il punto esclamativo e il punto interrogativo scompaiono?

31. ●●● Leggi l'inizio dell'«Addio, monti» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. VIII): «Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari;». a) *Sorgenti*, *elevati* e *impresse* sono participi che si riferiscono a un nome: trasformali in relative esplicite. b) Che tipo di proposizione è *chi è cresciuto tra voi*, e come si analizza *chi*? c) Perché, secondo te, Manzoni preferisce le forme implicite?

PER APPROFONDIRE

- [SER] I capitoli sulle proposizioni completive e relative, con la concordanza dei tempi e il discorso riferito.
- [DT] La sintassi del periodo: le completive, le relative e l'uso dei modi nella subordinata.

Glossario del capitolo

Anteriorità
Rapporto per cui il fatto della subordinata avviene prima di quello della reggente.

Che polivalente
Uso informale di *che* al posto di *cui* + preposizione, con un pronome in più (**la ragazza che gli ho parlato*); da evitare nello scritto.

Concordanza dei tempi
L'insieme delle regole che fissano il tempo della subordinata in base al tempo della reggente (*consecutio temporum*).

Contemporaneità
Rapporto per cui il fatto della subordinata avviene nello stesso tempo di quello della reggente.

Discorso indiretto
Modo di riferire le parole di qualcuno trasformandole in una subordinata retta da un verbo introduttivo, con i cambi di persone, tempi e deittici.

Futuro nel passato
Uso del condizionale passato per un fatto futuro rispetto a una reggente al passato (*Disse che **sarebbe venuto***).

Interrogativa indiretta
Subordinata che riporta una domanda o un dubbio dipendendo da un verbo, un nome o un aggettivo; non vuole il punto interrogativo.

Interrogativa indiretta disgiuntiva
Interrogativa indiretta che presenta due possibilità alternative (*se… o*).

Interrogativa indiretta parziale
Interrogativa indiretta introdotta da un interrogativo (*chi, come, dove, quando…*) che chiede un'informazione particolare.

Interrogativa indiretta totale
Interrogativa indiretta introdotta da *se*, a cui si risponde sì o no (*Mi chiede **se verrò***).

Posteriorità
Rapporto per cui il fatto della subordinata avviene dopo quello della reggente.

Proposizione completiva
Subordinata che occupa nel periodo il posto di un soggetto, di un oggetto o del contenuto di un nome: soggettiva, oggettiva, dichiarativa, interrogativa indiretta.

Proposizione dichiarativa
Completiva che spiega il contenuto di un nome o di un dimostrativo della reggente (*la notizia **che era annullata***).

Proposizione oggettiva
Completiva che fa da complemento oggetto al verbo della reggente (*Penso **che tu abbia ragione***).

Proposizione relativa
Subordinata introdotta da un pronome o avverbio relativo che si riferisce a un nome della reggente (l'antecedente).

Proposizione soggettiva
Completiva che fa da soggetto al predicato della reggente (*È necessario **che tu studi***).

Relativa esplicativa
Relativa che aggiunge un'informazione su un antecedente già identificato; va tra virgole (*il Po, **che nasce dal Monviso**,*).

Relativa impropria
Relativa che esprime anche un valore circostanziale: finale, causale, consecutivo, concessivo, ipotetico.

Relativa limitativa
Relativa che restringe il riferimento dell'antecedente; non è separata da virgole (*gli studenti **che hanno finito***).

Verbo introduttivo
Il verbo (*dire, chiedere, rispondere, ordinare…*) da cui dipendono le parole riferite nel discorso indiretto.

Soluzioni

1. B. *Che cosa è probabile? → che domani piova*: la subordinata fa da soggetto di *è probabile*.

2. A. *se Luca abbia capito* dipende da *mi chiedo* e riporta la domanda «Luca ha capito?». In B il *se* è ipotetico; in C la domanda è diretta; in D c'è una relativa.

3. C. La subordinata spiega il contenuto del nome *impressione*; *che* non si può sostituire con *la quale*.

4. D. Reggente al passato, anteriorità: congiuntivo trapassato (*fossi partito*).

5. C. Posteriorità nel passato = condizionale passato (futuro nel passato). *Verrebbe* non è standard; *venga* non rispetta la concordanza; *sarà venuto* è un futuro anteriore.

6. B. Senza virgole: indica quali alunni (solo gli assenti) devono recuperare.

7. D. È una relativa (*che = il quale*, soggetto di *spieghi*) con il congiuntivo e valore finale: «un libro perché mi spieghi la chimica».

8. A. *la paura che avevo = la paura la quale avevo*: *che* è oggetto di *avevo*. In B *che* è una congiunzione che introduce una completiva retta da *sono felice*, in C un'oggettiva, in D una dichiarativa.

9. [*È importante*]$_{\text{principale}}$ [*che tutti partecipino alla riunione*]$_{\text{soggettiva, 1° grado, esplicita}}$. Prova: *che cosa è importante?*

10. [*Marco dice*]$_{\text{principale}}$ [*di non avere tempo per la partita*]$_{\text{oggettiva, 1° grado, implicita}}$. Stesso soggetto (Marco): *di* + infinito.

11. [*Non so*]$_{\text{principale}}$ [*se Anna verrà alla festa di sabato*]$_{\text{interrogativa indiretta totale, 1° grado, esplicita}}$.

12. [*La speranza … ci ha dato coraggio*]$_{\text{principale}}$ [*di vincere*]$_{\text{dichiarativa, 1° grado, implicita}}$: spiega il contenuto di *speranza*.

13. [*Il ragazzo … mi ha chiesto*]$_{\text{principale}}$ [*che hai conosciuto ieri*]$_{\text{relativa limitativa, 1° grado, esplicita}}$ [*dove abiti Giulia*]$_{\text{interrogativa indiretta parziale, 1° grado, esplicita}}$.

14. [*Mi sembrava*]$_{\text{principale}}$ [*che il professore … avesse deciso*]$_{\text{soggettiva, 1° grado, esplicita}}$ [*che pure era stanco*]$_{\text{relativa esplicativa con valore concessivo, 2° grado, esplicita}}$ [*di spiegarci*]$_{\text{oggettiva, 2° grado, implicita}}$ [*come funziona un vulcano*]$_{\text{interrogativa indiretta parziale, 3° grado, esplicita}}$.

15. [*(Colui) … sapeva*]$_{\text{principale}}$ [*Chi ha scritto questa lettera*]$_{\text{relativa (senza antecedente: chi = colui che), 1° grado, esplicita; fa da soggetto di sapeva}}$ [*che l'avremmo letta solo dopo molti anni*]$_{\text{oggettiva, 1° grado, esplicita}}$: condizionale passato = futuro nel passato.

16. [*Il giornalista chiese al sindaco*]$_{\text{principale}}$ [*se avesse letto la lettera*]$_{\text{interrogativa indiretta totale, 1° grado, esplicita}}$ [*inviata dai cittadini*]$_{\text{relativa implicita (participio passato), 2° grado}}$ [*e quando pensava*]$_{\text{interrogativa indiretta parziale, 1° grado, esplicita, coordinata copulativa alla precedente}}$ [*di rispondere*]$_{\text{oggettiva, 2° grado, implicita}}$.

17. a) *Marta crede di avere sbagliato strada.* b) *È necessario dormire almeno otto ore.* c) *Ho l'impressione di avere già visto questo film.* d) *Il libro letto in classe mi è piaciuto.*

18. a) *Non so che cosa io debba rispondere.* b) *Mi pare che io stia sognando.* c) *Abbiamo ancora tre esercizi che dobbiamo correggere.* d) *Le persone che erano state invitate alla festa erano trenta.* (Sono accettabili altre soluzioni equivalenti, per esempio *che sono state invitate*.)

19. a) *Pensavo che Luca avesse ragione.* b) *Sapevo che sarebbe piovuto.* c) *Credevo che Marta fosse già uscita.* d) *Disse che sarebbe arrivato in ritardo.* e) *Temevo che tu non mi capissi.*

20. a) *venissi* (condizionale di volontà nella reggente → congiuntivo imperfetto). b) *avesse* (o, meno formale, *aveva*). c) *è* (certezza: indicativo). d) *durasse*. e) *avrebbero aiutato* (futuro nel passato).

21. a) *Luca disse che era stanco e che il giorno dopo sarebbe rimasto a casa.* b) *La professoressa ci chiese se*

avessimo (o avevamo) letto il capitolo. c) *Il nonno mi disse di chiudere la finestra* (o *che chiudessi la finestra*). d) *Anna mi domandò dove avessi (o avevo) comprato quelle scarpe.*

22. a) *Marco disse: «Oggi non mi sento bene».* b) *Elena mi chiese: «Domani vieni (o verrai) con me in biblioteca?»* c) *L'allenatore ci ordinò: «Uscite subito dal campo!»*

23. a) *Ho rivisto Elena, con cui (con la quale) andavo a scuola alle medie*: esplicativa (nome proprio), tra virgole. b) *Questo è il quaderno di cui (del quale) ti avevo parlato*: limitativa, senza virgole. c) *Il Po, che è il fiume più lungo d'Italia, attraversa molte regioni*: esplicativa. d) *La città in cui (nella quale) sono nato è piccola*: limitativa.

24. a) *Pensavo che fossi già partito.* b) *Disse che sarebbe venuto a trovarci.* c) *Vorrei che tu venissi con me.* d) *Credo che abbia ragione lui.*

25. a) *La ragazza a cui (alla quale) ho prestato il libro…* b) *È il film di cui (del quale) ti ho parlato.* c) *È un problema di cui non si viene a capo.* d) *Il paese in cui (dove) sono nato…* In tutti i casi il *che* polivalente è sostituito dal relativo con la preposizione richiesta dalla funzione.

26. a) *Mi chiedo se domani pioverà.*: l'interrogativa indiretta non vuole il punto interrogativo. b) *Non so se verrò.*: niente virgola tra reggente e interrogativa indiretta. c) *Lucia, che ha studiato molto, ripete la lezione.*: l'esplicativa va chiusa dalla seconda virgola. d) *Mio padre, che fa il cuoco, lavora la sera.*: padre è già identificato, la relativa è esplicativa.

27. 1) I due punti prima di *che* vanno tolti. 2) *domani verrà → il giorno dopo sarebbe venuta*: il verbo introduttivo è al passato e il fatto (una settimana fa) non è più collegato al «domani» di chi scrive. 3) Il punto interrogativo finale va sostituito con il punto. Versione corretta: *Una settimana fa Marta mi ha detto che il giorno dopo sarebbe venuta da me, e mi ha chiesto che cosa avrei voluto fare.*

28. Traccia: verbo introduttivo al passato con concordanza coerente (imperfetto per la contemporaneità, trapassato per l'anteriorità, condizionale passato per la posteriorità); deittici trasformati (*il giorno dopo, lì, quel*); nessuna virgoletta, nessun punto interrogativo nelle interrogative indirette; verbi introduttivi vari (*mi spiegò, mi chiese, ammise, promise*). Esempio d'inizio: *Ieri la professoressa mi ha chiesto se avessi già scelto l'argomento della ricerca e mi ha spiegato che il lavoro sarebbe stato valutato a fine mese…*

29. Traccia: le limitative senza virgole (*le rocce che si formano dal magma…*), le esplicative tra virgole (*il Vesuvio, che si trova vicino a Napoli, …*); togliendo le esplicative il testo resta chiaro, togliendo le limitative cambia il riferimento. Controlla anche l'uso di *cui* con la preposizione per le funzioni diverse da soggetto e oggetto.

30. a) *Don Abbondio si domandava chi fosse Carneade* (nel registro meno formale anche *chi era*; l'imperfetto del diretto resta imperfetto). b) Un'interrogativa indiretta parziale, di 1° grado, esplicita, introdotta dal pronome interrogativo *chi*. c) L'esclamazione e la domanda appartengono alla voce di chi parla; nel discorso indiretto il periodo intero è un'affermazione, e il valore di domanda è affidato al verbo introduttivo *si domandava*.

31. a) *monti che sorgono dall'acque e che sono elevati al cielo*; *cime … che sono impresse nella sua mente*. b) È una relativa senza antecedente: *chi = colui che*; *a colui* è complemento di termine di *note*, *che è cresciuto tra voi* è una relativa. c) Traccia: le forme implicite sono più compatte e lasciano al centro i nomi (*monti, cime*); il ritmo resta quello di un'invocazione, un elenco di immagini separate da punti e virgola, senza la pesantezza di molti *che*.